

WiseAir è nata nel 2018 da un progetto di cinque universitari "Privati, aziende e comuni possono conoscere i livelli di inquinamento"

Un "vaso" contro lo smog così i ventenni visionari conquistano premi e clienti



«Crediamo che un problema che non si può misurare sia un problema che non si può risolvere». Parte da questo presupposto l'idea di WiseAir, startup nata nel 2018 da un progetto universitario di un gruppo di cinque ragazzi poco più che ventenni, formatosi durante un corso della School of Entrepreneurship and Innovation in Fondazione Agnelli.

Dalla prima idea, l'azienda neonata è cresciuta e ora ha chiuso un round di investimenti da un milione di euro per far evolvere i suoi prodotti. «La missione di WiseAir è di permettere a tutti nel mondo di respirare aria pulita. Quindi lavoriamo per consentire a comuni, cittadini e aziende di misurare e conoscere la qualità dell'aria, creando dati e informazioni utilizzabili e orientati a soluzioni ad alto impatto, e generando consapevolezza», racconta Paolo Barbato, amministratore

delegato. Barbato, che ha 26 anni, è partito in questa avventura prima ancora di finire la laurea con altri tre colleghi coetanei - Carlo Alberto Gaetaniello, Fulvio Bambusi e Andrea Bassi - ma oggi il team è cresciuto e sono in dieci. I primi successi sono arrivati già nel 2019 quando è stata l'unica startup italiana selezionata dal programma ufficiale del Ces, il salone mondiale della tecnologia di Las Vegas.

Gli studenti hanno progettato un'invenzione molto concreta: un vaso da collocare sui balconi che contiene una serie di sensori con cui è in grado di rilevare in tempo reale il livello di inquinamento dell'aria e di trasmettere i dati relativi a interi quartieri senza necessità di alimentazione elettrica esterna né di cavi.

Da allora sono arrivati altri premi e riconoscimenti (Selection for Ideas di Next Energy Go Beyond promosso da Sisal Pay e poi l'ingresso nel programma di accelerazione di Techstars alle Ogr per citarne solo tre), ma soprattutto tanti progetti con varie città italiane, in particolare Milano e Torino. «Abbiamo iniziato a distribuire alle persone i nostri vasi da installare sui balconi e poi abbiamo creato community dove condividere i dati sulla qualità dell'aria da vendere alle pubbliche amministrazioni per facilitare le loro decisioni sulle politiche ambientali», racconta l'ad.

Il Covid ha modificato il percorso intrapreso. «Abbiamo iniziato a riflettere sui problemi riscontrati e abbiamo cambiato modello. Oltre alle community nelle grandi città italiane, abbiamo una piattaforma che vendiamo alle pubbliche amministrazioni medio piccole che non hanno dati sulla qualità dell'aria, installando i nostri sensori nei punti critici», spiega Barbato. Gli investimenti raccolti serviranno a implementare questo modello. «Vogliamo poter andare in giro per le città e respirare aria sana. E che possano farlo anche le prossime generazioni». c. lui .

—